

Venerdì si riunisce il CIO ma è impossibile prevedere sbocchi positivi

Samaranch: «Noi siamo i cocchi del conflitto USA - URSS»

Anche Carraro e Nebiolo a Losanna - Dagli Stati Uniti rabbiose reazioni del presidente del Comitato organizzatore - Certo anche il «No» della Polonia - Gli africani: «Decideremo a metà giugno» - La Cina invierà a Los Angeles anche un gruppo artistico

È un insulto al popolo americano. Non vi sono scuse. È un insulto evidente. I sovietici non hanno scuse per le loro non partecipazioni. Questa la rabbiosa reazione di Peter Ueberroth, presidente del Comitato organizzatore dei Giochi di Los Angeles, alle dichiarazioni di Marat Gramov, presidente del Comitato statale sovietico per lo sport, espresse lunedì scorso a Mosca in una conferenza stampa: «La decisione di non andare alle Olimpiadi è definitiva. A Los Angeles i nostri atleti non si sentirebbero né fisicamente né psicologicamente sicuri».

E ieri la TASS ha rincarato la dose. Dopo aver accusato le autorità americane di voler trasformare le Olimpiadi in «un sabba di odio e di violenza, di calunnie e di umiliazioni per la dignità umana» e ribadito l'accusa che i servizi segreti USA e le organizzazioni terroristiche operanti a Los Angeles «hanno creato una minaccia per l'incolumità degli atleti non solo dell'URSS e dei paesi socialisti ma anche per gli altri partecipanti», l'agenzia sovietica conclude che «tutti i paesi che tengono ai loro buoni nomi e alla loro dignità non possono sottoporre i propri cittadini a tali rischi».

Tornando a Ueberroth, nonostante il «Grande Sdegno», egli ritiene che ci siano ancora dei margini per ricomporre lo strappo sovietico da queste Olimpiadi. L'occasione più favorevole è la riunione della commissione per il movimento dei cinque cerchi che si terrà venerdì a Losanna. Samaranch presenti tutti: da Juan Antonio Samaranch ai presidenti delle federazioni internazionali. Per l'Italia siederanno al tavolo dei negoziati Franco Carraro e Pietro Nebiolo. Sarà forse l'ultima occasione per salvare i Giochi di Los Angeles al di là delle retoriche dichiarazioni secondo cui «Le Olimpiadi sono sempre Olimpiadi nonostante i boicottaggi».

Così negli Stati Uniti si cerca di salvare il salvabile. Il capo della polizia di Los Angeles, Daryl Gates, continua a sostenere che sono state disposte misure di sicurezza tali da non lasciare il minimo dubbio sulla protezione di tutti gli atleti. Il vicepresidente degli USA, George Bush, ha lanciato ieri, da Nuova Delhi, al termine dell'agenzia di stampa di New Delhi, un appello all'Unione Sovietica perché riveda la propria decisione di boicottare Los Angeles. «Mi piacerebbe davve-



● REAGAN non ha perso l'occasione di farsi pubblicità con la fiaccola olimpica

ro molto vederli cambiare idea», ha dichiarato. E infine, commentando dalle nuvole e dimenticando il boicottaggio americano a Mosca, Bush ha aggiunto: «Non riesco a capire esattamente cosa c'è dietro la loro decisione».

Peter Ueberroth, invece, non ha dubbi: «Credo che stiamo pagando il prezzo del 1980 quando non siamo andati ai loro Giochi». Questo lo ha capito anche Juan Antonio Samaranch, presidente del Comitato olimpico internazionale, che è giunto a Losanna per la riunione del Consiglio dei ministri europei dello sport, la massima autorità del CIO ha detto: «In futuro bisognerà essere molto prudenti nella scelta del Paese che organizza i Giochi olimpici e nel calcolare bene tutti i rischi politici legati alla nostra decisione».

E ha aggiunto: «La decisione di Mosca è deplorabile. Noi paghiamo i cocchi rotti nel conflitto che oppone oggi le due superpotenze. Ma bisogna lottare per Los Angeles, occorre difendere e proteggere i Giochi olimpici. Purtroppo le defezioni aumenteranno. Attualmente penso che potremo contare su un centinaio di Paesi a Los Angeles contro i 140 che erano all'origine. Ritengo, infine, che l'Africa non seguirà l'esempio dell'Unione Sovietica».

A proposito dei Paesi africani è di ieri la notizia proveniente da Yaoundé (Camerun) che i paesi africani affiliati al Consiglio Supremo per lo Sport in Africa faranno conoscere la loro posizione ufficiale subito dopo la riunione del Comitato Esecutivo (16-17 giugno) che si riunirà a Uagadugu, capitale dell'Alto Volta, proprio per valutare la situazione alla luce del ritiro dell'URSS e di altri paesi comunisti e decidere il da farsi.

Per il momento, così come ha lasciato intendere il segretario generale del Consiglio, Amadou Lamine Ba, esiste la volontà di partecipare.

Si attende, nel frattempo, la decisione della Polonia: domani si riunirà il Comitato olimpi-

co polacco e sembra ormai certa l'adesione della Polonia alla lista dei non partecipanti. La televisione polacca ha dato molto rilievo alla conferenza stampa di Gramov. Anche in Italia la «questione olimpica» è in primo piano. Ieri è tornato sull'argomento Nedo Canetti, responsabile dello sport della direzione del Partito comunista. Afferma il senatore Canetti: «Non ci eravamo fatti sovrache illusioni, dopo il primo no sovietico, ma un filo di speranza c'era ancora. Ora, con l'annuncio ufficiale di Marat Gramov, anche quello è reciso. Saranno ancora Olimpiadi dimezzate. Già abbiamo espresso la nostra amarezza e il nostro totale disaccordo con la decisione sovietica. Il boicottaggio di Carter fu una sciagura che innescò un meccanismo infernale: quello odierno segna la fine di un'epoca. Sbaglio il CIO a proporre Los Angeles quattro anni dopo Mosca; furono i sovietici a dichiarare che avrebbero partecipato, senza badare alle sedi, in forza all'universalità dei Giochi».

Chi parteciperà massicciamente alle Olimpiadi sarà, invece, la Cina che manderà a Los Angeles 200 atleti. Non solo: invierà negli States anche un gruppo artistico che si esibirà durante i Giochi.

SOFIA — Da alcuni giorni è in corso a Sofia una riunione di alti responsabili sportivi dei Paesi dell'Est con lo scopo di predisporre un ampio programma d'incontri sportivi.

Lo scopo principale sembra essere quello di organizzare avvenimenti sportivi da effettuare in concomitanza dello svolgimento dei Giochi olimpici di Los Angeles, ma per il momento si sta discutendo su due ipotesi distinte: «Le Federazioni nazionali dei Paesi del blocco sovietico (ad eccezione della Romania) organizzano riunioni sportive nelle capitali dei rispettivi Paesi, ma in date diverse; «si dà vita ad una «controllimpiade» che potrebbe riguardare una sola disciplina sportiva e che, ad esempio, potrebbe svolgersi nel quadro di un incontro sportivo degli eserciti alleati del Patto di Varsavia».

Anche se per ora non è stata ancora presa una decisione ufficiale sembra tuttavia che si sia orientati verso la prima soluzione, poiché l'organizzazione di «controllimpiade» significherebbe guerra aperta al Cio e all'URSS questo non lo vuole.

Meeting sportivi nelle capitali dei Paesi socialisti?

E anche Reagan sponsorizza la fiaccola olimpica

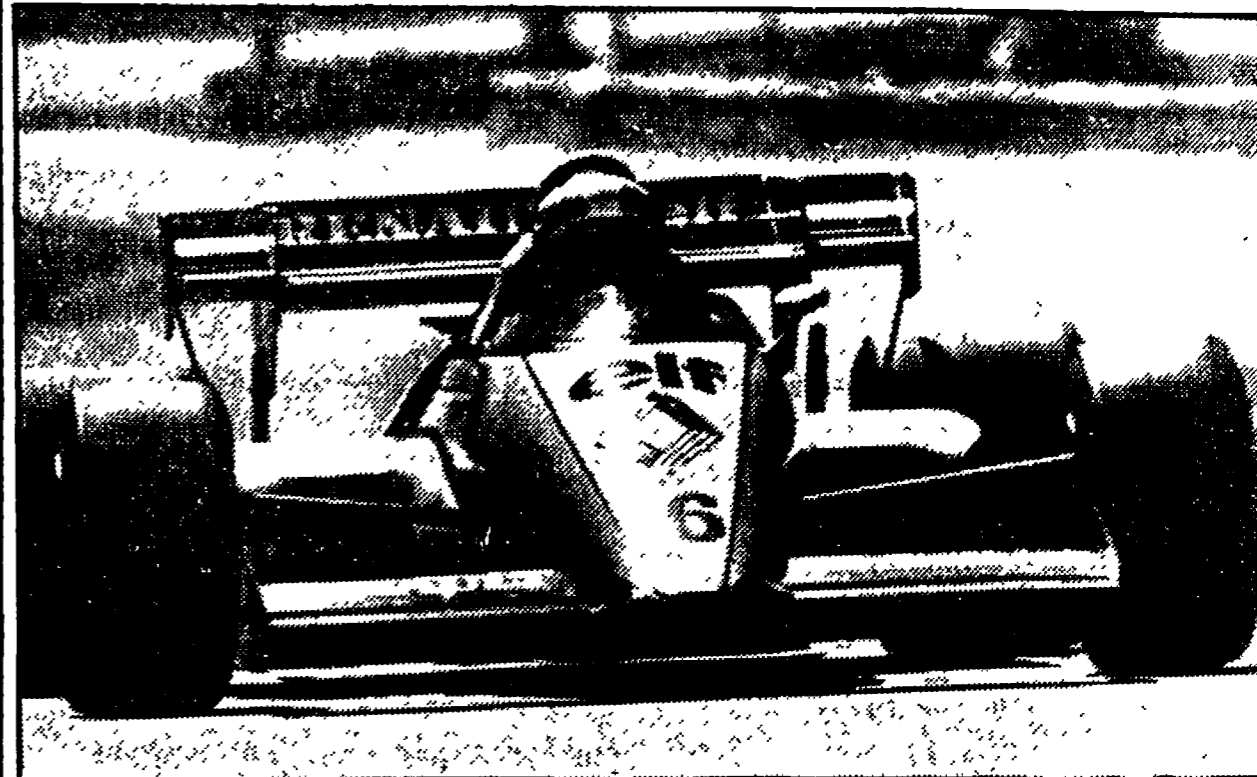
WASHINGTON — E adesso è arrivato anche Ronald Reagan, a farsi pubblicità con la fiaccola olimpica: ieri se ne è impossessato per qualche minuto (un paio di chilometri) e poi l'ha consegnata ad un atleta handicappato. Quindi nel corso di una breve cerimonia, Reagan ha dichiarato che «gli Stati Uniti si impegnano a rispettare integralmente la Carta olimpica e che adempiranno a tutti i loro doveri di Paese ospitante. Gli atleti e i dirigenti che parteciperanno alle Olimpiadi troveranno un'accoglienza calorosa e verranno trattati tutti allo stesso modo, senza discriminazioni».

Reagan si è anche detto molto soddisfatto della generosità di migliaia di americani che hanno predisposto un fondo di 12 milioni di dollari per finanziare le Olimpiadi degli handicappati. Intanto la fiaccola olimpica continua il suo viaggio verso Los Angeles. Il suo passaggio attraverso gli Stati Uniti, come è risaputo, è sponsorizzato a tremila dollari (cinque milioni di lire circa) al chilometro. Parlando a una Lega di donne a Detroit, il segretario di Stato americano George Shultz, ha sottolineato che non crede a un ripensamento sovietico. «La loro decisione di boicottare Los Angeles — ha detto — è definitiva».

La casa francese minaccia il ritiro dalle corse

Carburante limitato: un problema che la Renault non sa ancora risolvere

«Non possiamo continuare — ha detto il direttore generale Larrousse — a far le gare a metà accumulando fallimenti su fallimenti»



Automobilismo

Per il momento siamo agli avvertimenti. Li ha lanciati Gerard Larrousse, direttore generale della Renault sport di Parigi: «Se entro due mesi non risolveremo i nostri problemi, non esiteremo a rinunciare ad alcuni Gran premi». Il problema della Regie si chiama consumo: due volte Patrick Tambay è rimasto senza benzina in mezzo alla pista, e a Imola l'inglese Derek Warwick ha dovuto accentrarsi del quarto posto per paura di restare a secco. «Non posso certo continuare a dire ai miei piloti di rallentare per poter arrivare al traguardo: non si tratterebbe più di una competizione», sostiene Larrousse. E mentre le McLaren vincono le corse arrivando al traguardo con più di dieci litri di carburante nel serbatoio, i motori della Renault consumano più di quanto è permesso dal regolamento; «Per cui — afferma Larrousse — non possiamo continuare a far le gare a metà accumulando fallimenti su fallimenti».

Due mesi è il tempo fissato per trovare una soluzione al problema del consumo (perché i prossimi Gran premi, Montecarlo, Detroit e Dallas si corrono su circuiti brevi e lenti che non riuscirebbero a bruciare nemmeno i 220 litri di carburante regolamentari), altrimenti, conclude Gerard Larrousse, «ci prenderemo una pausa». Che dire della decisione presa dalla scuderia francese? «Su un punto siamo d'accordo con Larrousse: la limitazione del carburante ha tolto molto della spettacolarità della formula 1. Parte

della stampa, e fra questi «l'Unità», aveva criticato, all'inizio del mondiale di formula 1, la norma che introduceva la limitazione della benzina proprio per motivi di spettacolarità. Se si volevano limitare le velocità delle monoposto, si poteva diminuire la cilindrata dei motori. È stata scelta, durante il mondiale, la norma dei 220 litri di carburante, che è stata votata all'unanimità da tutti i costruttori di formula 1. Anche, quindi, dalla Renault. Piangere adesso, a mondiale iniziato, non serve. I regolamenti, e siamo d'accordo, si possono sempre cambiare: mai, però, a giochi fatti».

A meno che l'avvertimento di Gerard Larrousse non punti a Jean Marie Balestre, il presidente dello sport automobilistico che, a Rio de Janeiro, aveva fatto balenare la possibilità che il regolamento sul consumo poteva essere anche modificato durante il mondiale «se la norma dei 220 litri di carburante avesse creato turbative». E una Renault che si ritira da alcune corse può produrre «turbative» al regolare proseguimento del mondiale. E allora l'avvertimento diventa un ricatto. Certo, in formula 1 si possono anche «boicottare» alcuni Gran premi. Ma le argomentazioni portate dalla Renault sono perlopiù originali. «Non posso vincere, allora mi ritiro» è diventato il motto della Regie.

Sergio Cuti

● Nella foto in alto: DEREK WARWICK alla guida della Renault

Oggi a Lucca le operazioni di punzonatura del Giro d'Italia, mentre domani la partenza avverrà con un prologo di 5 km

Il «vecchio» Panizza punta su Fignon

Il veterano (39 anni) sostiene che è un Giro «all'acqua di rose» - Dopo il francese vede favorito Roberto Visentini, da lui «studiato bene nel Giro di Romania» - Si sente in forma ma si lamenta perché mancano le grandi arrampicate - Perplesso su Saronni, così come su Moser

Ciclismo

È in partenza il Giro d'Italia. Oggi tutti a Lucca per le operazioni di vigilia, domani il primo botto e la prima maglia rosa col circuito delle Mura, un prologo individuale di cinque chilometri contro il tempo che farà subito classifica. Sto facendo le valigie con le solite incertezze e mi telefonano Wladimiro Panizza. «Ti ho cercato al giornale, avevamo un appuntamento... Sei pronto?». Sono pronto con carta e biro, pronto a correre il Giro in anteprima col ciclista più stagionato: 39 anni quando sarà il 5 giugno, un personaggio caro alle folle per generosità e schiettezza, il nonno del gruppo anche se per certi aspetti sembra ancora un ragazzino.

«Dunque, mi pare che nessuno si voglia sbilanciare e allora ti darò subito il nome del mio favorito: Laurent Fignon. In seconda posizione Roberto Visentini. Il resto è un campo di incognite» sentenza Panizza.

Perché Fignon con tanta sicurezza? «L'ho studiato bene nel Giro di Romania. È un corridore completo, resistente, capace di pedalare in difesa e all'attacco».

Vediamo il giro tappa per tappa... Fignon non potrebbe distinguersi nella successiva cronosquadra poiché la Renault è ben dotata. Il terzo giorno, da Pietrasanta a Firenze, un volatone... «È la Bologna-San Luca? Quell'arrivo in collina, quei tre cocuzzi da superare? «Gara breve, ma qualcuno pagherà».

I velocisti prenotano an-

che la Bologna-Numana e l'indomani andranno sul Block Haus: una rivoluzione?

«Non prevedo grossi distacchi. Torriani ha sbagliato. Ci voleva un'altra salita prima del Block Haus che termina a quota 1800. Se avessimo raggiunto i duemila metri altra musica, altra suona...».

E siamo nel Sud... «I cinqui giorni di compresesi nel tratto Chieti-Isernia dicono poco nel loro tracciato, ma se fa caldo...».

Una corsa di 269 chilometri, la più lunga dell'intero programma, ci porterà da Città di Castello a Lericci: una marcia di trasferimento o qualcosa d'importante? «Gatta ci cova. Non escludo cotte e guardo con



● ROBERTO VISENTINI

Terza tappa cecoslovacca della Corsa della Pace

Stadler «brucia» Styks e Giovenzana è terzo

NOSTRO SERVIZIO
MLADA BOLESILAV — Il tedesco della RFT Achim Stadler ha «bruciato» il cecoslovacco Styks nello sprint a due che ha concluso allo stadio «Skoda» di Mlada Boleslav la terza frazione cecoslovacca nella Berlino-Praga-Varsavia.

Stadler ha partecipato con la squadra della RFT al nostro Giro delle Regioni senza cogliere in quell'occasione risultati di rilievo.

A 31' lo spagnolo Indurain e l'azzurro Giovenzana precedevano, all'ingresso della pista, il gruppo «stritato» dagli atleti d'élite RDT Ludwig e Barth.

Una contenuta ma plausibile soddisfazione per il C.T. azzurro Edoardo Gregori e per i suoi ragazzi, i quali con il ritorno del bel tempo hanno ritrovato quel morale che gli dovrà consentire di affinare la forma in prospettiva dell'impegno olimpico (100 chilometri a squadre) e tentare il possibile successo di tappa nelle ultime frazioni in Polonia.

Grande stimolo per Giovenzana anche il duello che ha imbastito con il polacco Bartkowiak per il possesso del primato (maglia viola) nella classifica dei traguardi volanti.

no nell'ordine sul primo T.V. dopo 36 chilometri, poi Bottoia anticipava tutti al novantesimo chilometro e Giovenzana si classificava terzo preceduto «col» dal francese Urbain; ma Bartkowiak a 18 chilometri dall'arrivo racimolava ancora il punto necessario per modificare in suo favore la situazione di parità.

Oggi con la tappa di montagna da Mlada a Trutnov gli azzurri (sono tutti atleti con caratteristiche di «spessisti veloci») assumeranno una posizione difensiva e la corsa vedrà alla ribalta i pretendenti al successo finale di Varsavia, vale a dire la maglia gialla Styks, i sovietici Ugrumov e Soukouroutchenkov, i tedeschi della RDT Raab e Ludwig, pur non escludendo inserimenti di altri atleti di valore internazionale come Usamin e Voronin (URSS), Jentsch e Barth (RDT) oltre Serediuk (Polonia).

Affredo Vittorini
● ORDINE DI ARRIVO: 1) Stadler (RFT); 2) Styks (Cecoslovacchia) s.t.; 3) Giovenzana (Italia) a 31'; 4) Ludwig (RDT) a 35'; 5) Barth (RDT) s.t.; 6) Voronin (URSS); 7) Becker (RFT); 8) Hermann (Olanda); 9) Novosad (Cecoslovacchia); 10) Louvi (Francia). ● CLASSIFICA GENERALE: 1) Styks (Bulgaria); 2) Ugrumov (URSS) a 15'; 3) Ludwig (RDT) a 54'; 4) Raab (RDT) a 1'3"; 5) Soukouroutchenkov (URSS) a 1'30".

simpatia al Monte Marcello che si specchia nel mare.

E poi? «Niente di speciale da Lericci ad Alessandria dove arriveremo col pensiero rivolto alla cronometro dell'indomani».

Una prova, quella dalla Certosa di Pavia a Milano, che lascerà tracce profonde, quindi la conclusione sull'altura di Bardonecchia, tornanti facili, più dolci che amari.

Torneremo in pianura con l'appuntamento di Lecce e qui s'annuncia lo Stelvio... «Si farà lo Stelvio? Ho i miei dubbi. Se le condizioni atmosferiche permetteranno di raggiungere questa vetta, per qualcuno saranno dolori anche se lo

striscione è in discesa».

Le Dolomiti con l'arrivo di Selva di Val Gardena e di seguito il tappone dei cinque colli: molti già tremanti... «Robetta, a ben vedere. Da Merano a Selva la distanza è appena 76 chilometri e mi domando se è una corsa per professionisti o per allevati. I cinque colli ampieggiati uno all'altro non fanno un tappone e in sostanza per conoscere il verdetto del sessantasettesimo Giro d'Italia dovremo attendere la cronometro di Verona, gli ultimi metri di competizione».

Insomma, questo percorso non ti piace.

«È un percorso in cui mancano due o tre grosse

arrampicate. Il ciclismo, per far discutere, abbisogna di qualche attrattiva, di strade assassine, anche. Così non si aiuta la crescita dei giovani. Il nostro simbolo deve chiamarsi rifondico. In un sol giorno il Romano comprendeva tutte le salite del Giro, da noi non c'è neppure una salita. Chiaramente i tifosi guardano poi al Tour de France con maggior attenzione e più simpatia».

E Panizza come si comporterà dal 17 maggio al 10 giugno? «Sto bene, sono in forma, voglio essere uno dei migliori protagonisti...».

E Saronni? «Non capisco, o almeno capisco o non comment...».

E Moser? «Dovrebbe vincere la cronometro con largo margine e difendersi con profitto nei momenti più delicati per ottenere un risultato coi fiocchi. Moser è una bandiera del nostro sport, ma è stato in sella per tutto l'inverno, non ha riposato, e chissà...».

Allora un trionfo di marca straniera? «Ho detto Fignon e Visentini. Gli altri sono punti di domanda».

Sei testardo... «Sono come sono e torse per questo motivo tanti mi vogliono ancora bene».

Riceve lettere dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera, da ogni parte dell'Italia e dell'Europa. E Wladimiro Panizza, piccolo di statura e grande di cuore, secondo classificato nella scia di Hinault (Giro '80) e otto volte piazzato nei primi dieci, trentanove primavere, lingua sciolta e gambe buone. Allez, Panizza, allez, come direbbero i francesi.

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI GARA

Il Comune di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

— Restauro per il riuso del complesso monumentale «Ex Carceri di S. Paolo», Ferrara.

Importo base d'appalto L. 1.032.290.000

Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui alla legge 2-2-1973 n. 14, art. 1 lett. a).

Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori della categoria 2.

Le imprese interessate, con domanda in carta legale, indirizzata al Comune di Ferrara - Sezione Contratti - possono chiedere di essere invitate alla gara entro gg. 10 dalla presente pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Ferrara, 5 maggio 1984

p. L. SINDACO
Assessore ai LL.PP.: Gianni Gualandi

Unità Sanitaria Locale N. 15 Multizonale - Caserta

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale N. 15 Multizonale, con sede in Via Telesina - Caserta, indice licitazione privata, in conformità all'art. 1 lettera d) e successivo art. 4 della legge 2-2-1973 n. 14, per i seguenti lavori:

- Impermeabilizzazione terrazze ex reparto di Cardiologia e della Centrale di Condizionamento.
- Modifica servizi in Sala Operatoria per la sistemazione della sterilizzatore.

Le Ditte che intendono essere invitate possono far pervenire richiesta con lettera raccomandata al Presidente della U.S.L. N. 15 entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La domanda di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
(Aldo Magliocco)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Provinciale di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria del fabbricato denominato «Castello Estense» di Ferrara, sede dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara e della Prefettura.

L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 192.300.000 (lire centonovantaduemilatrecentomila)

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14.

Sarà richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 3° lettera a).

Gli interessati, con domanda in carta di bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati entro 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL PRESIDENTE
(Ugo Marzola)

Gino Sala